NOTIZIE DEL CANONICO SOZOMENO ILLUSTRE LETTERATO DEL...

Sebastiano Ciampi



NOTIZIE
DEL
CANONICO SOZOMENO
ILLUSTRE LETTERATO
DEL SECOLO XV
CON IL COMPENDIO DELLA CONTINUAZIONE
RECENTEMENTE TROVATA
DELLA SUA CRONACA
DAL 1410 FINO AL 1455

RACCOLTE DAL PROFESSORE
SEBASTIANO CIAMPI

E dal medesimo lette nell' Imp. Accademia Pistojese di Lettere Scienze ed Arti.



PISA
PRESSO RANIERI PROSPERI
MDCCCX.

AI MOLTO REVERENDI

RR.[MI] DIGNITÀ
E CANONICI DEL CAPITOLO
DELL' INSIGNE CHIESA CATTEDRALE
DI PISTOJA.

Queste notizie del Canonico Sozomeno, fù vostro Collega, con porzione delle sue istoriche fatiche, ad altri meglio che a VOI

consacrar io non poteva, Successori di coloro che, mentre visse, non solo l' ebbero in somma estimazione, ma con unanime solenne testimonianza il difesero dai morsi dei calunniatori e degli emuli: Sono sicuro che se gli fosse dato aver contezza di questo mio divisamento ne farebbe plauso, e mi sarebbe grato d' averlo, in certo modo, fatto rivivere tra VOI, dei quali con questa occasione mi dichiaro

Pisa 1. Maggio 1810.

Devotiss. Servo
Ab. Sebastiano Ciampi.

Tra i molti illustri Suggetti che nel secolo decimoquinto ben meritarono della Repubblica delle Lettere sono rimasti non pochi, se non in totale oblìo, per lo meno defraudati di quel pieno tributo di lode che a buon diritto meritarono per le tante premure datesi a pro degli studj. Ebbe per più secoli questa sventurata sorte anche il nostro Canonico Sozomeno, del quale assai poche, inesatte ed incerte notizie restavano presso alcuni pistojesi Scrittori (*a*), che al più del solo nome di celebre storico lo decoravano. Ai confusi e tradizionarj encomj dei suoi concittadini eco languidamente fece la voce d' alcuni estranei (*b*), i quali poco o nulla informati

(*a*) Pandolfo Arfaroli, il Dondori, il Salvi, il Fioravanti &c.

(*b*) Raffaello Volterrano Lib. 20. Comment. Urbis. Antonio Passerino, Onofrio Panvino, il Vossio, Guglielmo Caveo, Casimiro Oudino &c.

del merito suo, ed all'oscuro perfino del tempo in cui fiorì (*a*) si ristrinsero ad accennare che fu autore d'una storia universale dal principio del mondo fino a' suoi giorni. Il primo che fra i letterati di grido rintracciasse l'epoca vera in cui ebbe vita e fama il pistojese Sozomeno è stato il celebre Lodovico Muratori all'occasione di compilare la sua gran collezione intitolata *Scriptores Rerum Italicarum*. Dalla cronaca medesima del Sozomeno e dalle diligenze fatte presso qualche erudito delle cose patrie in Pistoja giunse a raccogliere sufficienti notizie, le quali premise al saggio che pubblicò della cronaca Sozomeniana dall'anno 1362 fino al 1410, oltre il qual tempo non gli fù possibile di trovare che l'indice dei soli Capitoli fino al 1455 (*b*).

Queste prime indagini del Muratori furono molto più innanzi portate

(*a*) Alcuni hanno creduto che fiorisse nel secolo XIII, ed il Mabillon nell'Itin. Ital. scrisse: *Quidam ad seculumXVI. pervenisse existimant*.

(*b*) V. Muratori T. 16. Script. Rerum Italic. p. 1059.

dal P. Zaccaria nella *Biblioteca Pistojese*. Ma sebbene l'uno e l' altro abbiano messo in chiara luce tutto quello che può essere sufficiente a dar notizia di questo Scrittore per ciò che spetta al tempo in cui visse, mancavano più precisi schiarimenti intorno alla vita del medesimo, ed in ispecie, al vero merito suo nella provincia letteraria, onde costituirlo in un grado di maggior considerazione che non l'ebbero il Muratori medesimo ed il Tiraboschi, i quali ne giudicarono da quella cronaca solamente; che per altro, come mi propongo di mostrare a suo luogo, non è senza pregj tali, che non se ne possa dar molta lode a chi la scrisse, specialmente se guardisi il tempo in cui l'Autore fiorì. In questo mio ragionamento adunque apparirà il canonico Sozomeno, non solamente storico per que' tempi assai pregiabile, ma letterato distinto, ed uno dei cooperatori al rinascimento delle lettere; un uomo in fine che molto figurò in patria e fuori negli affari ecclesiastici, che ebber luogo a' suoi giorni in Italia ed altrove.

L'anno 1387 ai 29 di giugno nacque in Pistoja il Sozomeno (*a*) da madonna Parina, e da Ser Bonifazio d'Jacopo (*b*) di onesta sì, ma non ricca famiglia. Mostrando inclinazione agli studj dai genitori fu mandato a Firenze sotto la direzione di maestro Antonio di Ser Salvi da s. Gimignano che con molta reputazione ivi insegnava Lettere Umane (*c*). Non si limitò il giovanetto alla sola lingua latina, ma volle attingere a' fonti greci; essendo che, come è noto, molto fiorissero in quell' età le greche lettere in Firenze, le quali assai dovettero allo zelo per esse nutrito anni prima da Giovanni Boccaccio e dal Petrarca (*d*). S'è fatta questione perchè

(*a*) Dalla Cronaca del Sozomeno.

(*b*) Dal Testamento e da altre memorie.

(*c*) In fine d'un codice miscellaneo MS. intitolato *Catone de Moribus* appartenuto al Sozomeno, ed ora nella pubblica libreria della Sapienza di Pistoja si legge: *Scriptum per me Zominum Bonifaçii morantem in scholis venerabilis doctoris magistri Antonii Ser Salvi de Sancto Giminiano in anno* 1402 *in mense Junii*.

(*d* Che studiasse il Greco si può dedurre dall' aver avuto tra' suoi libri molti greci autori; come pure dal trovarsi in quasi tutti i suoi libri scritto di proprio pugno il suo nome in greco, e qualche sentenza di greci autori.

fosse chiamato *Sozomeno*; volendo alcuni essere stato della casata dei *Sozomeni*; altri che così gli fosse posto nome al Battesimo; altri finalmente che gli piacesse di voltare in greco il suo nome che *Salvatore*, o o *Salvi* esser potè. La prima opinione è certamente contradetta da tutti i documenti patrii, nei quali mai non s'incontra la famiglia dei *Sozomeni*, se si eccettuino i così detti *Prioristi*, nei quali è stata inserita questa casata non con altro fondamento che dell' esistenza di questo Sozomeno; oltre di che ogni volta che di lui trovasi fatta menzione nei ricordi *sincroni*, si legge il nome *Sozomeno* come nome di persona, e non di famiglia; onde potrebbesi creder piuttosto che dalla nascita l'avesse avuto. L'uso di chiamarsi alla greca o alla latina maniera veramente lo vediamo introdotto molto più tardi, come ce ne fanno testimonianza l'istituzioni delle Accademie del Panormita, e di Pomponio Leto; per lo che senza altro argomento non parmi ciò potersi supporre. Direi piuttosto che il suo nome di na-

scita fosse stato Girolamo per le seguenti ragioni. Trovo che nelle memorie del tempo, ed in quelle specialmente che appartengono a' suoi primi anni è chiamato *Zomeno*, *Zomino*, ed anche *Zombino* e *Zambino*. Sebbene potessero queste voci sembrare un popolare corrompimento del nome *Sozomeno*; pure io credo che sieno invece un' alterazione del nome Girolamo. In fatti anche in oggi dai nostri contadini, tenacissimi conservatori degli antichi dialetti, *Giomo* e per diminutivo *Giomino* è sincope di Girolamo, e Girolamino (*a*). Molti esempj si trovano che la lettera G. si scambiasse con la Z. come Zuliano per Giuliano; così da Giomo e Giomino si fece *Zomo* e *Zomino*, e dal popolo si disse anche *Zomeno*, *Zombino*, *Zambino*. Sospetto pertanto, che egli cambiasse il volgare nome suo di *Zomino* o *Zomeno* in quello di *Sozomeno* per una certa conformità al greco antico storico di questo nome, e per mantenere una nomenclatura più pros-

(*a*) In Lucca è in uso anche tra le persone civili *Giomo* per *Girolamo*.

sima al modo con cui era generalmente chiamato; sembrando più lontano da quella il nome vero di Girolamo, che ebbe fin dalla nascita (*a*). Ma lasciando questa più curiosa che utile ricerca trovo che nel 1402, quindicesimo dell'età sua, era sempre alla scuola di Maestro Antonio di Ser Salvi dopo aver corso rischio di perder la vita nella pestilenza, che fece tanto danno in Firenze l'anno 1400 (*b*).

La suddetta città fu in questi tempi più che in altri mai voltata alla parte Guelfa, e la lega con Bonifazio IX stretta nel 1403 ne rassodava sempre di più i legami. In quest'anno stesso andò il Sozomeno a Roma, ma non ne rilevo il motivo. Nel suo viaggio s'incontrò a passare per Perugia nel momento, che quei cittadini si ap-

(*a*) Nè solo il nostro Sozomeno trovo chiamato Zomino; ma anche nelle Riforme dell'anno 1336 a pag. 87 tergo e altrove leggo *Ser Zominus Baronis unus ex Consiliariis*. Ciò viepiù mi fa credere che *Zominus* fosse sincope di Girolamino; nome più ovvio nell'uso, che quel di Sozomeno.

(*b*) *Sozomenus hujus cronicæ auctor de mense Julii peste gravatus vix et cum maximis doloribus post diuturnam infirmitatem liberatur*.

parecchiavano a ricevere con magnifico apparato il fratello di Bonifazio IX. Messer Giannello, a cui quella città si era data, dopo d'avere inteso che Bologna, scosso il giogo di Facino Cane, avea preso partito in favore del Papa. Tornato in Toscana, e segnatamente in Firenze, dove da un ricordo che egli scrisse in fine d'un codice delle commedie di Terenzio era nel 1407, si risolvette di darsi più di proposito agli studj; per lo che domandò una condotta di studio che gli Operaj di s. Jacopo di Pistoja conferivano per Bologna o per Padova secondo l'istituzione di Donato de Cesis (*a*), che gli fu conferita ai 31 di decembre 1408 (*b*). Che egli fosse di povera famiglia è manifesto dall'espressioni adoperate dagli Operaj nel fargli pagare lo stipendio di questa condotta, chiamandolo *Prete Zomino di Ser Bonifazio nostro Concittadino povero*;

(*a*) Di questa istituzione parlo nel Prosp. di Storia Letteraria Pistojese dei secoli XIV. e XV.

(*b*) Regist. 1 dell' Op. di S. Jac. a car. 146 ann. 1408 dì 31 decembre. Ed ivi an. 1412. 16 decembre.

giacchè la povertà era uno dei requisiti dal Testatore voluti (*a*).

L'anno 1409 avendo i Fiorentini raunata un assemblea dei Prelati e Dottori della loro città, intimarono a questi ed a tutti i sudditi di non riconoscere per legittimo Papa Gregorio XII, ma bensì Alessandro V. eletto in Pisa. Il Sozomeno si trovò a questa adunanza, e ce n'ha lasciata memoria nella sua Cronaca. In seguito convocatosi il Concilio di Costanza nel 1414, nel quale deposti i due Papi, cioè Gregorio XII. e Giovanni XXIII. succeduto ad Alessandro V, fuvvi eletto Martino V. che sciolse il Concilio e tornossene a Roma. Tra i Vescovi della Toscana era andato colà anche quello di Pistoja, Matteo Diamanti, in qualità di Referendario delle Appellazioni e dei Ricorsi al Concilio per la Nazione italiana. Questo incarico gli tirò addosso molta odiosità; in modo che portati contro di lui

(*a*) Regist. 1 dal 1362 al 1417 ai 10 di Decembre 1412. I fondi per pagare lo stipendio agli studenti della condotta Cesis erano nella Banca o Compagnia Mercantile dei Borromei in Venezia.

più ricorsi ai Padri del Concilio dovette sottoporsi al processo, dal quale però uscì pienamente giustificato. Nel tempo di queste sue inquietudini scriveva spesso al Sozomeno in Firenze. Da una sua lettera in data di Costanza vedesi chiaro quanto ei confidasse nell' opera e nel sapere del Sozomeno per ismentire ciò che era stato riferito a' Fiorentini in suo aggravio (*a*). Sia che mosso dalle reiterate istanze del Vescovo, sia che spedito vi fosse dalla stessa Repubblica fiorentina, anch' egli partì per Costanza, dove pure si trovavano Leonardo Bruni aretino in qualità d' Oratore della Repubblica, e Poggio Braciolini come segretario delle lettere latine. L' arrivo del Sozomeno sembrava che esser dovesse un' occasione per sempre più consolidare la buona armonia tra lui ed il Diamanti; all' opposto non servì che a far nascere tra loro dissapori tali, che poi finirono in aperta discordia. Se prestiamo fede ai lamenti del Sozomeno nel ricorso presentato contro

(*a*) Zaccaria B. P. pag. 30.

del Vescovo al cardinale Branda dei Castiglioni Vescovo di Piacenza, il motivo di questa rottura fu che egli non volle prender parte nelle molte questioni del Vescovo, il quale, per quanto dedurre si può da quel ricorso si era mostrato inclinato a favorire le parti d'uno degli Antipapi (*a*). Nel suo soggiorno in Costanza stava spesso in società co' sopra indicati uomini di lettere, intento con essi a ricercare, come era la passione di quell' età, i Classici perduti, e greci e latini. Un giorno venne loro in animo di andare al Monastero di S. Gallo distante da Costanza intorno a 20 miglia, dove era voce trovarsi antichi libri in gran copia. Nè restarono frodati nella loro espettativa. Giuntivi, con sorpresa insieme e con isdegno videro ammassati, come in cieca prigione, nel fondo d'un'alta torre moltissimi libri destinati ad ire incontro all'ultima distruzione. Quali assetati cervi al fonte si lanciarono su quella catasta, bramosi di dissetare l'avida curiosità. Frutto

(*a*) V. Zaccaria B. P. p. 32 e altrove.

di quest' incontro furono le Opere di Quintiliano, intiere sì, ma ricoperte di muffa e di polvere; i primi tre libri con metà del quarto dell' Argonautica di C. Valerio Flacco, ed i Commenti d' Asconio Pediano sopra otto orazioni di Cicerone (*a*). Il Poggio fece subito di propria mano le copie di tutti per spedirle a' suoi amici in Italia. Il Sozomeno trascrisse i Commenti di Asconio, e vi lasciò di propria mano questa memoria, la qual copia tuttora conservasi nella pubblica libreria della Sapienza di Pistoja = *Finis argumentorum Asconii Pediani quarumdam Orationum Ciceronis quæ invenimus in Monasterio s. Galli quod* 15 *millibus passuum a Constantia remotum est*. τελος *x. Kal. Augusti* 1417. Un altro esemplare MS. d' Asconio proveniente da quello del Poggio si conserva nella libreria Fabroniana della medesima città. Ivi per altro si dice che il monastero di s. Gallo è da Costanza distante 20 miglia e non 15;

(*a*) Epist. del Poggio a Guarino veronese in data dei 16 Decembre 1417. Ved. Tiraboschi Letter. Ital. T. 6. Cap. 4. Lib. 1. §. 4.

ma di questa diversità, come pure della data dei 16 di decembre, nei quali due punti discorda il codice Fabroniano da quel del Sozomeno, rende ragione il Padre Zaccaria nella B. P. pag. 49, mostrando che la differenza delle miglia esser potè derivata o da incuria dell'amanuense che trascrisse il MS. del Poggio, o da varia opinione nel fissarne la distanza per non essere ancora con geografica accuratezza determinata. In quanto poi alle date dei 19 di luglio dell'uno, e dei 16 di decembre dell' altro, egli crede doversi riferire non al giorno dell'invenzione del libro, ma a quello in cui il Sozomeno ed il Poggio finirono di trascriverlo. Sciolto il Concilio se ne ritornò a Firenze di seguito al Papa Martino V. (*a*). L'anno 1418 gli fu conferito un Canonicato nella Chiesa Cattedrale della patria (*b*), ma continuò la sua dimora in Firenze, almeno fino a che visse il Vescovo Diamanti; col quale ebbe molti contrasti per la già indicata ragione,

(*a*) Ex Hist. Sozomeni.
(*b*) Zacc. B. P. pag. 33.

volendo il Vescovo costringerlo a risedere, o a rinunziare il canonicato. Per liberarsi da ogni vessazione su questo proposito ricorse a Roma l'anno 1419, mostrando d' essere assente per ragione di studj, mentre intanto faceva soddisfare al suo carico per altra conveniente persona. Sembra che l'occupazione letteraria che egli aveva allora in Firenze fosse la cattedra di grammatica e di rettorica che è certo avervi occupato (*a*). Furono suoi scolari Leonardo Dati e Matteo Palmieri, due illustri letterati di quell' età. Questa circostanza, onorevolissima pel Sozomeno, rilevasi dal Commentario della Vita di Matteo Palmieri scritto dal medesimo Leonardo Dati. *Majora deinde secutus ad humanitatis studia se contulit et sub Zomeno Pistoriensi præceptore nostro grammaticam atque rethoricam accuratissime novit*. Fu questi Matteo Palmieri fiorentino, e non l' altro

(*a*) Forse in questa occasione scrisse l' operetta che è registrata sul catalogo dei suoi libri pubblicato dal Zaccaria nella B. P. *Regulæ Grammaticales Domini Sozomeni*.

Mattia Palmieri pisano, che del primo continuò la cronaca fino a tutto il 1482. Il Fiorentino diventò celebre specialmente per un suo poema intitolato *Città di Vita*, il quale fu poi commentato in latino da Leonardo Dati (*a*).

Morto il Diamanti e succedutogli l'anno 1436 nel Vescovado Donato dei Medici (*b*), fu questi assai meglio disposto verso del Sozomeno, il quale godeva di molta reputazione nella profana letteratura, ed anche negli studj e negli affari ecclesiastici, pe' quali meritò d'essere spesso impiegato dalla Patria e dal Capitolo nel trattare ingerenze col Papa Eugenio IV. (*c*)

(*a*) Dei due Palmieri Vedasi Tiraboschi Letter. d'Italia T. 3. Cap. 1. §§. 18. 19. 20.

(*b*) Questo Donato morì nel 1374 fu sepolto nella cappella detta del *Sacramento* da lui edificata in Duomo, ed il suo monumento eretto nella parete ha il ritratto in marmo a mezza vita fatto dal celebre Donatello.

(*c*) Ciò è manifesto da molte lettere da varj Suggetti, dal Vescovo di Pistoja, dal Capitolo, e dal Comune indirizzategli, che si conservano nell' Archivio di Pistoja *nella Filza di fogli attenenti alle cartepecore rimesse all' archivio diplomatico di Firenze*.

tanto in Firenze che in Pistoja, dove questo Pontefice per più mesi fece dimora. Le Costituzioni del Capitolo pistojese da Eugenio approvate nel 1435 si vogliono essere state distese da lui. In veduta di tutte queste prerogative il Vescovo Donato lo elesse suo Vicario Generale con facoltà di poter sostituire un Provicario.

Il suo carattere schietto e disinvolto scevro dai pregiudizj, e da certa caricata ed affettata modestia, e molto più la sua dottrina, furono cagioni di esser lui spesso inquietato da quella turba che col pretesto di trattare la causa del Cielo è la più intollerante e la più attenta a scrutinare ed ingrandire gli altrui difetti. Per altro furono vani tutti gli attacchi, e non servirono che a farne sempre più risaltare il suo merito, come n'è incontrastabile testimone la dichiarazione del Capitolo del Duomo di Pistoja riferita dal Zaccaria (*a*).

Quattro anni in circa dopo questa onorevole testimonianza rendutagli dai

(*a*) Bibl. Pist. pag. 34.

suoi colleghi pagò l' ultimo tributo dell' umana natura. Sebbene io non abbia trovato memoria esatta della sua morte, egli è certo che ai 21 di novembre del 1458 (*a*) più non viveva; e quest'anno dovette essere appunto quel della sua morte. Leggo infatti che nel detto giorno i Priori della città destinarono la stanza nel loro palagio detta dell' *Abbondanza*, per collocarvi i libri, che il Sozomeno aveva lasciati per testamento all'uso del Pubblico (*b*). Questo decreto non può supporsi molto posteriore all'avvenimento della sua morte.

Fino dall'anno 1423 avea fatto in Pistoja l'ultime sue disposizioni dichiarando usufruttuaria la madre, ed erede il fratello Piero lasciando tutti i suoi libri e fogli scritti all'Opera di s. Jacopo per uso del Pubblico, imitando lo zelo di altri suoi coetanei che pubbliche librerie aveano instituite, e dichiarò che se dei libri lasciati al

(*a*) Sbaglia l'Arfaroli che lo dice morto il dì 21 di decembre del medesimo anno.

(*b*) Regist. 3 dell' Opera di s. Jacopo nell'Archiv. di Pistoja a c. 86.

Pubblico qualcuno se ne fosse in appresso smarrito, dovessero i rimanenti passare alla libreria del Capitolo del Duomo (*a*). Il catalogo di questi libri esiste originale nell' archivio di Pistoja, d'onde lo estrasse il P. Zaccaria, e pubblicollo nella sua *Biblioteca Pistojese* corredato di molte illustrazioni. Nel tempo che per fuggire la pestilenza di Firenze Angelo Poliziano co' figli di Lorenzo il Magnifico s'era ritirato a Pistoja l'anno 1478 così scriveva a Lorenzo il dì 31 d'Agosto, dandogli conto di quel che giornalmente facevano = *Magnifice mi domine. Tutta questa vostra brigata stà bene. Piero studia cosi modice, et ogni dì andiamo a piacere per la terra; visitiamo questi horti, che ne è piena la citta, e qualche volta la libreria di Maestro Zambino, che vi ho trovate parecchie buone cosette in greco ed in latino* (*b*). Oggi pochi

(*a*) Libro di Contratti, e Testamenti dell' Opera di S. Jacopo dal 1390 al 1595 segnato B. nell' Archivio di Pistoja.

(*b*) Fabbroni vita di Lorenzo il Magnifico T. 2 pag. 184 doc. 96.

ne rimangono, e questo residuo fu trasportato con gli altri libri dal Palazzo civico alla *Sapienza*, dove è la pubblica libreria del Comune.

Utile riuscirebbe il confronto dei Classici Sozomeniani che ci rimangono, con i medesimi a stampa sì greci come latini. Per saggio, in fine di queste Notizie produrrò il confronto da me fatto del codice contenente le Satire di Persio, con l'edizione delle medesime dell'anno 1671 *in Lione da Cornelio Screvelio con le note dei Varj*.

Venendo a parlare della sua Cronaca meglio non posso presentarne il piano che col riferire uno squarcio della prefazione estratto dalla prima parte che MS. conservasi nella Libreria Fabroniana in Pistoja. „ *Sozomeni Pistoriensis ac Florentiæ educati chroniæ incipit præfatio foeliciter*.
„ Scripturus ab orbe condito usque ad
„ nostra tempora quæcumque mihi di-
„ gna memoratu videbantur tam bre-
„ viter quam tanta res dici posset:
„ haud dubito apud viros eruditos
„ hunc meum satis tenuem scribendi

„ laborem fore gratum; cum illa as-
„ sumere ausus sum quæ tantum in-
„ geniis eruditissimis atque paucissi-
„ mis concessa sunt.... Profecto cum
„ animadverti hanc Cronicam, ne di-
„ cam historiam conscribere, non eam
„ talem existimavi ut in bibliothecam
„ dignam putarem reponendam fore,
„ atque legendam; verum cum non fue-
„ rit mihi consilium socordia, atque
„ desidia bonum otium conterere, vi-
„ tamque silentio pertransire, veluti
„ pecora ventri ac somno dedita: hinc
„ est quod supra vires meas hoc diffi-
„ cile opus assumpsi, et quibus item
„ si hæc mea scripta non proderunt,
„ tamen non sit eis molestum si mihi
„ ipsi vivens ac multorum discens
„ exempla, ea consequi volui. Quo-
„ niam rerum imperiti, qui unjuscu-
„ jusque rei de rebus ante gestis po-
„ nere exempla nequeunt: ii per im-
„ prudentiam facillime delabuntur in
„ fraudem: at ii qui sciunt quod aliis
„ acciderit facile possunt ex alieno
„ eventu suis rationibus providere, et
„ ex illis præcipue ubi de bonorum
„ magna virtute memoratur ... verum

„ e contra ubi malorum delicta nar-
„ rantur. Quis enim sanæ mentis exi-
„ stat qui eis non abhorreat et ab ipsis
„ abstinendum non putet? Ex quo mi-
„ hi evenit in ipsis recitandis ut re-
„ rum humanarum varietates æquani-
„ miter perferre plurimum mihi per-
„ suaserim „. Passa quindi a presenta-
re il piano della divisione, cioè „ Ab
„ Adam usque ad Belum patrem Nini.
„ Nec anni singuli ponentur .... sed
„ quodam compendio (res) narrabun-
„ tur. Dein a Belo usque ad Nativi-
„ tatem Christi singulis annis res ge-
„ stæ memoratu dignæ collocabuntur.
„ Erit quoque principium Romanæ
„ Urbis... primum usque ad Cæsarem,
„ et secundum a Cæsare usque ad
„ meam ætatem. Sed antequam hujus
„ Cronicæ intium faciam prius res po-
„ stulare videtur ut nostri Emisperii
„ regionem et provinciarum situs pau-
„ cis exponam; quibus cognitis res
„ gestæ ubi fuerint melius intelligi-
„ tur, dimittendo tamen orbis parti-
„ cularia Ptolemæo, Plinio, Pompo-
„ nio Melæ, aliisq. cosmographis quos
„ jam lingua latina compertos habet.„

Se d' altronde non apparisse il merito letterario del Sozomeno, basterebbe il concepimento solo di questo piano per dimostrarcelo uomo a suoi dì quant' altri mai dotato di criterio e d' erudizione. Infatti un prospetto di una storia universale così ragionato e ridotto a sistema cronologico non aveva forse fin' allora altro esempio, quantunque molti prima di lui scritto avessero cronache universali o particolari. Una prova dell' accoglienza che ebbe, specialmente poco dopo la sua morte, ne sono le molte copie fattene da uomini di lettere per uso proprio, o per commissione d' illustri persone. Nel 1474 Leonardo Dati, stato già scolaro del Sozomeno, chiese al Comune ed ottenne di poterla copiare (*a*). Nel 1475 fu trascritto il primo volume che attualmente si conserva nella libreria Chigiana in Roma, e che arriva dal principio del mondo all' anno di Roma

(*a*) An. 1474. 21 decembris. *Venia data est Leonardo Dato Secretario Apostolico transcribendi librum historiarum editum et compositum per bonae memoriae dominum Sozomenum olim Canonicum et civem Pistoriensem*. Da lib. di Provvis. del 1465, e carte 110 e 172.

424. Ha l'arme di Casa Piccolomini, ed in fine vi è scritto: τελος *primi voluminis. Opus Sozomeni Pistoriensis Canonici finit foeliciter. Transcriptum Pistorj an. D.* 1475 *K. septembris*. Forse è questa la copia che Leonardo Dati chiese di fare l'anno precedente.

Nel 1484 Bartolomeo Scala segretario della Repubblica Fiorentina ed amico del Poliziano (*a*) con idea di

(*a*) ,, An. 1484. Prestantissimi Consiglieri. messer Bartolomeo Schala ornatissimo Consigliere e Cancegliere delle Comunità di Firenze si dice componere o historia o altro, ed a tal proposito aver bisogno della terza parte delle Storie di messer Zambino, le quali si dice essere già nella libreria vostra di Palazzo. Di quelle averne richiesto in presrito gli ambasciatori vostri che si trovano a Firenze; ed essendo egli affezionato quanto si possa essere alla vostra Comunità, come più volte ne aviamo veduto lo effetto è bene di consolarlo, rendendosi certo la prestantia vostra infra un certo termine tale libro essere rimesso al luogo suo.

Fue proveduto et ordinato che detto libro di messer Zambino si possa torre dalla libreria, e prestisi a detto messer Bartolomeo, promittendo quì per idoneo mallevadore di rimetterlo fra li termini di quattro mesi ,, (da lib. di Provvis. e Riforme dal 1483 al 1492 nell' Archivio di Pistoja).

Lo Scala nacque a Colle di Valdelsa di bassissima stirpe circa il 1430. Fu caro a Cosimo il vecchio, a Francesco Sforza, e ad Innocenzo VIII. Scris-

servirsene per la storia di Firenze che stava scrivendo, domandò di poterne estrarre la terza parte; lo che gli fu conceduto a patto, che, dando idoneo mallevadore, la rimettesse in capo a quattro mesi. Egli è dunque manifesto che dovette giovarsene specialmente per la storia degli avvenimenti moderni. Questa condiscendenza non sò se fosse accompagnata da una puntuale restituzione. Il fatto è che nel 1505 leggo non essersi trovati, di quattro volumi, che soli due delle Storie Sozomeniane (*a*). La facilità di prestarli e d' introdurre chiunque con poca cu-

se la storia di Firenze fino al 1450, oltre a più epistole e poesie. Morì nel 1497. V. Tirab. Stor. Lett. Ital. T. 6. P. 2. Lib. 3. Cap. 1. §. 33.

(*a*) In un ricordo esistente nell' Archivio di Pistoja nel codice di Riformagioni del 1505 si registrano i seguenti libri.

„ Uno volumetto in carta pechora legato in tavola e coperto tucto, intitolato *Cronaca pistolese di Giannozzo Manetti*.

Uno volume di foglio comune di carta bambagina legato in tavola tucto coperto intitolato *Storia fiorentina di M. Leonardo d' Arezzo*.

Uno volume di Pontefici e d' Imperatori in carta bambagina, legato e tucto coperto.

Due volumi delle storie di messer Zombino legati in tavole e tucti coperti, dei quali libri venerano quattrò con le catene e uno senza catene. „

stodia nella libreria fu causa che si perdessero non solo questi, ma anche la *Storia pistojese* di Giannozzo Manetti, e molti altri codici Sozomeniani. In fatti trovo che anche nel 1487 un tal Gio. Filippo di maestro Simone chiese ed ottenne d'estrarre *Luscum mediolanensem*, *Quintum Asconium*, *Eusebium de temporibus suis et historias domini Zombini* (*Riform. nell' Arch. di Pist. dal* 1476 *al* 1482 *lib.* 1).

Dopo la dispersione di quella Cronaca dalla libreria pistojese non più seppesi dove esistesse intiera. In Pistoja una porzione solamente ne rimane nella libreria Fabroniana che dalla creazione del mondo si estende poco più oltre dell' anno del mondo 4985. E' il Codice scritto da mani diverse, ma in parte lo credo autografo, confrontandosi il carattere con alcune postille, soscrizioni e copie di codici fatte certamente di mano del Sozomeno.

Il Codice Ambrosiano in due volumi. Il primo incomincia dalla creazione ed arriva a Giulio Cesare. Il secondo si estende dalla nascita di Gesù

Cristo fino alla elezione di Bonifazio VIII.

Il Codice Restiano, così chiamato dal Muratori, perchè posseduto già dal Sig. Giovanni Resta in Roma, è intitolato *Presbiteri Sozomeni pistoriensis Historiarum fragmenta usque ad annum* 1410. Vi sono anche i titoli dei capitoli fino al 1455.

Il Codice della Badìa di Fiesole che non oltrepassa l'anno 1292 dell' era volgare. Ha in bella miniatura l'arme del Comune di Pistoja. Da ciò potrebbe credersi che fosse appartenuto alla libreria del Palazzo.

Il Padovano, che dal Pignorio fu indicato al Vossio.

Questi soli furono conosciuti dal Muratori e dal P. Zaccaria.

Ho veduto io nella Chigiana di Roma un altro Codice, di cui ho già parlato di sopra, che non oltrepassa l'anno 424 di Roma. E' scritto elegantissimamente in pergamena con ricche miniature nel primo foglio e con l'arme della casa Piccolomini.

Unico e di tutti li mentovati il più importante è quello che vidi nel-

là Vaticana l'anno 1809, dietro al lume avutone dall'eruditissimo Padre Altieri Scrittore latino di quell'immensa Biblioteca, tra i codici latini 7272, e questo si estende fino all'anno dell'era volgare 1455. Sicchè abbiamo 45 anni di più che nel Codice Restiano. Fu scritto in Pistoja nel 1472, come si legge nell'ultima parte, essendo tutto diviso in tre parti. Nella prima si vede nel frontespizio l'arme della Rovere, ed in fine della parte terza si legge: *Finis secundi voluminis Chronicæ Sozomeni presbyteri pistoriensis ab Originali trascriptæ Pistorii an. D.* 1472. E' quest'ultima parte interessantissima non tanto per le notizie politiche e militari dell'età in cui visse l'autore, quanto anche per la storia delle Lettere e delle Belle Arti, dandovisi conto dei letterati e degli artisti di nome che allora fiorivano.

Quantunque le altre parti non manchino di qualche merito, specialmente per l'ordine cronologico col quale vi sono esposti i fatti; pure non sono che un accozzamento ed uno spoglio degli antichi Scrittori, riunendo-

visi, a guisa di musaico, dei lunghi squarci presi a lettera dall'uno, o dall' altro latino Scrittore, ed anche dei pezzi di letterali traduzioni dal greco. In quanto poi alla storia moderna antecedente all'età dell'autore nulla vi è di più, che non si trovi nei due Villani, ed in altri fiorentini Scrittori che fiorirono prima di lui. Indi è che il ch. Muratori mostrò di non farne gran conto, e solo si limitò ad inserirne un brano della più moderna che potè vederne, nella sua collezione, intitolata *Scriptores Rerum Italicarum*, cioè dal 1362 al 1410, con l'idea che l'ordine cronologico con cui era distesa contribuisse a farla meglio tenere a memoria (*a*). Avendo veduto dal Codice Restiano l'intitolazione dei capitoli fino al 1455, si duole di non poter trovare un codice che la storia di quegli anni ne conservi, ed augura miglior successo alle ricerche altrui. Io non dubito che se egli avesse potuto trovarlo non l'inserisse nella sua Raccol-

(*a*) Il Tartini ne pubblicò un altro squarcio nei Supplementi all' Opera indicata dal Muratori anteriore al 1362.

ta, e che non concepisse miglior idea di questo autore, del quale non mostrò grande estimazione, e perchè non conobbe, siccome abbiamo veduto, se non che la porzione meno interessante della sua Cronaca, e perchè gli furono ignoti tutti gli altri meriti nel corso di queste Memorie descritti.

In varj luoghi della Cronaca fa l'autore molti elogj ad un tale Vespasiano fiorentino che molto gli fu utile specialmente per raccogliere i varj tratti degli antichi greci e latini Scrittori inseriti nella sua storia. Era questi un mercante di manoscritti così pratico nel latino, nel greco, e nell' ebraico, che le persone letterate ricorrevano a lui per avere delle copie sicure e corrette degli autori che desideravano. Avendo Cosimo de' Medici il vecchio, conceputo idea di accrescere la biblioteca lasciata al pubblico dal Niccoli, ed arricchirla di MS. greci, ebraici, ed orientali, si valse utilmente dei talenti di Vespasiano, il quale scrisse anche la vita di Niccolò V. Papa, già P. Tommaso da Sarzana, pubblicata dal Muratori (*Script.*

R. I. Vol. 25 *p.* 273). Ecco dunque palese perchè tanto grato gli si dichiara il Sozomeno, cioè, non perchè, come mostrò di credere il Muratori, si servisse di lui per pulire con più forbito latino stile quelle parti della Cronaca, le quali proponevasi di pubblicare, ma per avergli somministrato il comodo di fare gli estratti opportuni dei Classici latini e greci, traducendoniene forse in latino que' luoghi, che nei greci Autori facevano al caso suo; e ciò non perchè fosse il Sozomeno del greco idioma del tutto all' oscuro, ma per essere il Vespasiano intelligentissimo in quella materia.

Prima di terminare queste Notizie voglio esporre una mia congettura, cioè, che coloro tra gli storici pistojesi, i quali hanno scritto aver composto la storia del tempo suo; un certo Canonico Zanobino, la quale storia dicono essersi conservata nella libreria del Comune fino al 1500 incirca, presero abbaglio, confondendo il Canonico Zambino o Sozomeno, con un Canonico Zanobino, che a parer mio non è mai esistito, fuori che nel-

la immaginazione di quelli, che non avvedendosi dell' errore lo ascrissero tra li storici pistojesi; anzi il Dondori andò tant' oltre che gli attribuì le *Storie pistolesi* anonime stampate la prima volta in Firenze dai Giunti l' anno 1578.

VARIANTI

Del Codice di Persio già del Sozomeno, ed ora della Libreria della Sapienza di Pistoja.

VARIANTI

Dell' Edizione di Persio del 1671 fatta da Cornelio Schrevelio, *cum veteris scoliastæ, et aliorum commentariis*. Lione ex officina Itachiana.

CODICE	EDIZIONE
PROLOGO	PROLOGO
Corvos quis olim concavum salutare	Manca il verso *corvos* &c.
Picas quis docuit verba nostra conari?	
Refulgeat	Refulserit
Pegaseum	Pegaseium
SATIRA I.	SATIRA I.
O CURAS HOMINUM &c.	O CURAS HOMINUM &c.
8 Ac	At
9 Illud	Istud
18 Colluerit	Conluerit
24 Quid	Quod
38 Num	Nunc
39 Num	Nunc
59 ——	Est
60 Tantum, quantum	Quantum, tante
56 Non	Haud
69 Videmus	Docemus
72 Palilia	Parilia

v. 73	Dictaturam	Dictatorem
77	Pacuviusque	Pacuvius
80	Quærisne	Querisque
82	Tropilus	Trossulus
89	Fracta cum	Cum fracta
103	Testiculi vena	Testiculi pars
127	Qui crepidas	Qui in crepidas
129	Se se	Seque
131	Secto pulvere	Secto in pulvere
	SATIRA II. AD MACRINUM HUNC MACRINE &c.	SATIRA II. AD MACRINUM HUNC MACRINE &c.
v. 2	Apponet	Apponit
41	Juppiter hæc	Juppiter hic
43	Esto age sed pingues	Esto age grandes
48	Attamen	Et tamen
56	Producis	Perducis
65	Hæc calabrum	Et calabrum
73	Fasque animi. (Casaub. confor. ai MSS.)	Fasque animo
	Hæc cedo ut admoveant	Hæc cedo admoveant
	SATIRA III. NEMPE HOC ASSIDUE &c.	SATIRA III. NEMPE HAEC ASSIDUE &c.
1	Nempe hoc	Nempe hæc
9	Dicas	Credas
16	Palumbo	Columbo
38	Virtutem ut videant	Virtutem videant
45	Morituri verba Catonis	Morituro verba Catoni
46	Discere et in sano	Dicere non sano

v. 77 Hircosa	Irtosa
78 Quod satis est sapio mihi	Quod sapio satis est mihi
95 Vitrea	Lutea
Prosequitur Satira 3. in codice et habetur pro parte 2.	SATIRA IV.
REM POPULI TRACTAS	REM POPULI TRACTAS &c.
1 Barbatum crede	Barbatum hæc crede
14 Quin igitur	Quintu igitur
21 Pannutia	Pannucea
45 Protegit	Prætegit
SATIRA IV. in Codice	SATIRA V.
VATIBUS HIC MOS EST &c.	VATIBUS HIC MOS EST.
13 Stlopo (in marg. stropho)	Sclopo, *vel* stloppo *vel* stlopo *cum Casaubono*
19 Pullatis (ut in pluribus MSS.)	Bullatis
25 Tectoria (in margine Plectoria)	Sectoria
26 Hic	His
28 Hoc	Hæc
37 Tunc (in marg. Tum)	Tunc
45 Hæc	Hoc
51 Quid	Quod
64 Cloantea	Cleantea
71 Camptum	Canthum
73 Non hanc quam quisque	Non hac ut quisque
87 Hæc reliqua	Hoc Reliquum
— ut volo tolle	Et ut volo tolle
95 Vitiavit	Vitiabit
128 Intrinsecus	Extrinsecus
134 En Saperdam	Saperdas

v. 138 Varo (lectio recepta alibi)	Baro
159 Ast tamen	Attamen
176 Quem ducit hiantem	Quem tollit hiantem
185 Tunc.	Hinc
188 Gustaverit	Gustaverit
In Codice SATIRA V.	SATIRA VI.
AD BASSUM	AD BASSUM
ADMOVIT JAM BRUMA FOCO &c.	ADMOVIT JAM BRUMA FOCO &c.
3 Vocum	Rerum
12 Vulgi	Vulgo
19 producas	Producis
20 Tingat	Tingit
23 Scombros	Rhombos
24 Tenues . . . salivas	Tenuem salivam
46 Jam gausapa lutea victis (in marg. *captis*)	Jam lutea gausapa captis.
60 Exit	Extat
64 Totum est	Toto
66 Stadius	Tadius
72 Inguine	Inguina

COMPENDIO

Della continuazione della Cronaca del Sozomeno canonico Pistojese dall' anno 1410, a cui giungeva il Codice Restiano, dal quale il Muratori estrasse quella porzione che ne pubblicò, fino al 1455, del qual tratto egli non trovò che le sole intitolazioni dei Capitoli contenute nel Codice sopraddetto. Si legge nel Codice Vaticano N. 7272 tra i latini. Non avendo avuto comodo di trascrivere tutta la detta Continuazione ne ho estratto con le parole stesse del Codice il Sommario dei Capitoli con maggiore estensione che nel Sommario dal Muratori pubblicato non si contiene, aggiungendovi tutti que' luoghi, riferiti ad literam *nei quali l' autore parla di materie appartenenti alla storia letteraria, alle belle arti, e al carattere d' uomini illustri del tempo. Forse questo saggio servirà a far nascere a qualcuno l' idea di pubblicarla per intiero nelle Giunte al Muratori.*

Anno

1411. Florentini cum Rege Ladislao pacem firmant. Cortona emitur ab Florentinis.

1412. Bononienses libertatem reassumentes ex Johanne Papa defecerunt. Johannes Papa XXIII. cum Rege Ladislao pacem et foedus iniit.

1413. Ladislaus iterum Romam capit. Johannes Papa pulsus a Rege Florentiam venit.

Anno

oratores suos ad Sigismundum mittit pro Concilio congregando. Constantia pro loco Concilii eligitur. Johannes Papa Florentia Bononiam abiit, et inde Laudum profectus convenit Imperatorem. Philippus Dux Mediolani.

1414. Johannes Papa Bononiam rediit. Pax datur a Florentinis Januensibus, et restituuntur eis aliqua castella et portus. Pax inter Regem Ladislaum et Florentinos. Rex Ladislaus moritur. Constantiæ a Johanne Pontifice, et Imperatore Sigismundo Concilium celebratur.

1415. Johannes Papa a Concilio fugiens Scafusam petiit et Imperatori captivus traditur.

1416. Græcorius Papa XII. in Concilio Constantiensi se abdicat. Benedictus iterum a Concilio damnatur.

Bononienses a Papa Johanne defecerunt. Baccius recta Bononia in agrum Perusinum cum exercitu proficiscitur. Victor captivos habuit Karolum et nepotem, ac Ceccolinum et nepotem suum. Braccius fit Dominus Perusiæ. Ceccolinus et Guidus interficiuntur. Karolus et nepos ejus redemerunt se. Paulus Ursinus interficitur. Braccius capit Romam. Filippus Scholarius Florentinus.

1417. Sfortia a Rege Johanna missus Romam recuperavit. Parisius capitur ab Henrico Rege Angliæ. Martinus Papa V.

„ Post multa Concilii Constantiensis de-
„ creta pro Pontifice creando, decretum

Anno

„ fuit quod eligeretur a duabus partibus
„ Cardinalium, et quod a sex deputatis
„ pro qualibet natione: ita tamen quod
„ ipsarum nationum sex, quatuor essent
„ Concordes. Et ego Sozomenus hujus Cro-
„ nicæ auctor tunc ibidem interfui ad eli-
„ gendum sex pro natione Italica, suffra-
„ gium cum aliis italicis dedi meum,
„ nominando sex Prælatos in quadam ce-
„ dula manu propria subscripta, et sic de-
„ mum de mense novembris dicti anni in
„ Conclavi omnes congregantur. Oddo Ro-
„ manus Diaconus Cardinalis ex familia
„ Columnensium unanimiter ad Pontifica-
„ tum eligitur, vir antea nequaquam sagax
„ existimatus, sed benignus, in vigilia
„ S. Martini Episcopi et Confessoris die x.
„ mensis novembris dicti anni, et nomina-
„ tus est Martinus quintus, qui in Pontifi-
„ catu suo tamen ita opinionem de se prius
„ habitam mutavit, ut sagacitas quidem in
„ eo summa, benignitas vero non super-
„ flua, neque nimia reperiretur. Et hæc
„ electio celebrata fuit præsente Sigismun-
„ do Imperatore, qui in die coronationis
„ dicti Pontificis, me presente et vidente,
„ frenum equi pedes administravit cum
„ aliis pluribus Ducibus et Comitibus, li-
„ cet ipse Martinus coronatus cum maxi-
„ ma pompa Cardinalium ac Principum
„ sæpius diceret Imperatori quod satis erat
„ sic administrasse, et quod in equum
„ ascenderet; tamen ipsius Imperatoris hu-
„ manitas atque clementia semper pedes

Anno

„ cum aliis Ducibus in pompa mirabili so-
„ ciavit, et reduxit ad residentiam su-
„ am. (*a*) „

1418. Martinus Pontifex in Italiam cum sua curia venit.

1419. Florentiam venit. Braccius cum Martino Papa V. concordiam facit. Johannes olim Papa XXIII liberatus carcere Florentiam venit. Baldassar Cossa olim Papa Johannes XXIII. primus Cardinalis a Martino V. creatur et moritur Florentiæ. Quatuor Cardinales Benedicti Papæ damnati et privati ad Martinum V. Florentiam veniunt. Dux Burgundiæ interficitur.

1420. Martinus Papa V. de Civitate Florentia abiens die nono septembris Romam cum sua curia proficiscitur.

1421 „ Portæ Baptisterii S. Johannis, in qui-
„ bus inenarrabili sculpti aeris opere No-
„ vi Testamenti historiæ sunt, Florentiæ
„ ad sacras Baptisterii aedes imponuntur,
„ et aliæ in quibus acta Veteris Testamenti
„ solido itidem aere relevantur, fabricari
„ hoc anno sunt caeptæ. Utrarum sculptor
„ Laurentius florentinus fuit. Statuariæ
„ quidem mirabilis artifex, qui historias
„ persimillimas in illis effingens præstan-

(*a*) Di quest' uso tratta con molta erudizione il Sig. Ab. Francesco Cancellieri in un' opera che ha per titolo *degli Antichi Palafrenieri Pontificij* tuttora inedita presso l' Autore. E' desiderabile che venga alla luce per le molte recondite notizie che racchiude.

Anno

„ tissimum illustravit opus quod non minori tamen spatio quam 50 annorum tempore præfinivit. Liburnium a Florentinis emitur „.

1422. Braccius cum Martino Papa V. non perseverat in concordia. Bracci laudes et ejus successor. „ Braccius ipse tunc magnus profecto vir erat, nam et dux rei militaris peritissimus habebatur, et magnitudine animi consilioque pollebat, et aderat ei multa quidem civili moderatione honestas. Hic ex Oppido Montone Perusini agri nobilibus admodum parentibus ortus statim ab adolescentia rei militari se tradidit, multisq. vulneribus peritiam tandem auctoritatemque boni ducis est consecutus. Exulabat multis annis Perusina nobilitas fere omnis, inter quos Braccius licet admodum Juvenis, consilio tamen et auctoritate princeps habebatur. Denique varia militia per Italiam acta, multisque rebus gestis in id potentiæ auctoritatisque accreverat ut Perusinos diversæ factionis, qui domi erant, vi et armis compulerit nobilitatem recipere. Ipse vero dominus Perusinæ urbis a Populo simul nobilitateque delectus &c. „ Philippus Dux Mediolani Dominus Genuæ. Exercitus Philippi Ducis Mediolani in Romandiolam descendit.

1423. Florentini contra Philippum Ducem Mediolani bellum suscipiunt. Sforziæ laus. „ Sfortia isto tempore magnus profecto

Anno

„ vir erat et in quo rei militaris peri-
„ tiam alii majorem, alii minorem esse
„ quam in Braccio, alii parem existima-
„ bant. Hic quoque multas ac magnas
„ res gesserat et per omnes militiæ gra-
„ dus ad famæ, et gloriæ culmen ascende-
„ rat. Inter hunc et Braccium amicitia
„ tamdiu fuit, quamdiu minores utrique
„ fuerunt; auctos vero atque potentes ae-
„ mulatio atque contentio irritavit; ita-
„ que et prælia inter se commisere. „

1424. Inter Braccium et Sfortiam magna dominandi fuit æmulatio. Sfortia submergitur. Braccius obsidet Aquilam. Franciscus Sfortia comes a regina Johanna ad stipendium conducitur. Nerius Capponius. Jacobus Caldoria constituit acies suas ad praelium. Braccius ex adverso ordinat milites suos ad pugnam. Prælium incipit. Braccii esercitus in fugam vertitur. Braccius vulneratur et capitur a Jacobo Caldoria. Ex vulnere moritur. „ Ludovicus de Columna dum pu-
„ taret Martino Pontifici gratum facere
„ in unam capsam ejus corpus locavit, ac
„ per Bracci famulos Romam adduci fe-
„ cit. Quod Martinus audiens indixit ut
„ Romam nullo modo traduceretur, atque
„ ejus corpus in S. Laurentii prato sepel-
„ liri jussit. Deinde vero anno Dñi 1432
„ Nerius Capponius cum esset Romæ vidit
„ corpus Bracci deseppelliri, et ejus caput
„ duobus vulneribus percussum, et multi
„ olim equites sui ejus corpus in capsa

Anno

„ positum cooperta nigro sirico primum ad
„ S. Jacobum trans tiberim, et ad Civita-
„ tem veterem et Perusiam transportarunt
„ ubi cum maxima pompa et exequiis se-
„ pultum est „. Florentinorum exercitus
in Zagonara profligatur. Nicolaus Piccininus capitur, et Oddo interficitur.

1425. Burgenses. Bellum in agrum Arretinum redigitur.

1426. Veneti cum Populo Florentino societatem faciunt contra ducem Mediolani. Veneti Brixiam urbem invadunt. Castella arretina a Florentinis recuperantur. Brixia in potestatem Venetorum venit.

1427. Pax Florentinorum et Venetorum cum Duce Philippo Mediolani, et non servatur.

1428. Bergamum datur Venetis a Duce Mediolani post pacem factam. Verba data a Duce Venetorum irritantia Florentinos contra Dominium Lucæ. Paulus Guinisius. Nicolaus Fortebraccius in agrum Lucensem hostiliter vadit.

1429. Civitas Vulterrana a Florentinis deficit, et statim rediit. Virgo puella expugnat urbes Francorum (contra Anglicos).

1430. Bugianum castellum capitur et Astignanum comburitur a Comite Francisco Sfortia. Paulus Guinisius Dominus Lucæ. Captivus Mediolanum transmittitur. Martinus Papa V. Romæ moritur „ Vir
„ in suo Pontificatu prudentissimus ac
„ foelicissimus. Namque in assumptione

Anno

„ sua cum Ecclesia Romana nihilum pos-
„ sideret, deinde tamen omnia Ecclesiæ
„ jura reassumpsit; adeo quod in foelicis-
„ simo statu Ecclesiam Romanam reli-
„ quit „. Solis facta defectio. Eugenius Papa IV. die XI. martii Romæ eligitur. Comes Urbini dux exercitus Florentinorum. Comes Franciscus ad Mirandulam proficiscitur. Exercitus Florentinus apud Lucam a Nicholao Picinino profligatur. Picininus descendit in Pisanum et Florentinum agrum multa castella capiens. Veneti contra Philippum Ducem Mediolani bellum resumunt. Concilium Basileense celebratur.

1431. Genuenses maritimo bello a Florentinis et Venetis profligantur. Sigismundus Imperator in Italiam venit. Philippi Ducis Mediolanensis equites sub Topario a Florentinis equitibus profligantur Sigismundus Imperator de Civitate Lucensi Senas profectus est.

1432. Sigismundus imperator Romæ coronatur. In Hungariam redit. Aequitas Ducis Mediolanensis. Ab equitibus Florentinis profligantur. Veneti et Florentini cum Duce Mediolani pacem faciunt. Comes Franciscus in Picentes multa oppida capit.

1433. Cosmas cum quibusdam civibus relegatur.

1434. Eugenius ab Urbe Roma Florentiam venit. Florentinorum et Venetorum [exercitus] tatus apud Imolam a Nicolao

Anno

profligatur. Nicolaus Tolentinas captivus Mediolanum mittitur. Cosmas et alii cives flcrentini ab exilio revocantur, et alii multo plures in exilium mittuntur.

1435. Concordia facta cum Eugenio et Duce Mediolani, intervenientibus Venetis et Florentinis. Alfonsus rex Arragonum cum duobus fratribus suis a Genuensibus capitur et a Duce Mediolanensi liberatur. Genuenses a Duce Mediolanense defecerunt.

1436. Ecclesia Florentina Metropolis dedicata est. Pons ligneus. „ Incepit is pons a „ porta ipsa Ecclesiæ Prædicatorum. Inde novam plateam secans usque ad caput viæ quæ ducit ad Ecclesiam S. Mariæ Majoris, per quam ipsam viam, ubique continuato ponte, usque ad templum Baptistæ, proximamq. subinde Ecclesiam dedicandam pervenit. Erat vero latitudo pontis circiter brachiorum quatuor, pedesque lignei transversa substentabant tigna. Super his vero tabulata erant. A lateribus vero columnæ paribus inter se distantibus spatiis insurgebant in altitudinem brachiorum septem. Hæ ad pavimenti tigna infixæ aliis rursum exilioribus tignis in extrema altitudine vinciebantur. Super his vela erant quibus pons tegebatur immensus cum papilionibus utrinque pendentibus. Pavimentum rursus ab utroque latere usque ad zonam hominis aulaeis

Anno

„ erat munitus. Per hunc pontem ince-
„ dens pontifex &c.... et tantum pontis or-
„ natum ac tam venerabilem pompam
„ cum lætitia intuente præsente Sozomeno
„ presbitero hujus Cronicæ auctore, et
„ prædicta omnia vidente. Fuerat enim
„ hujus Ecclesiæ Florentinæ testudo, sive
„ tribuna, istis diebus cempleta a Philip-
„ po Florentino Architectore nullis sub-
„ stentaculis ligneis, quod mirabile fuit
„ universo populo et mihi, sic ædificata.
„ Nam ejus altitudo ad brachia 150 est
„ erecta, et quod mirabilius fuit, quod
„ unus aut duo boves circumeundo qui-
„ busdam architectis ligneis, ut fune la-
„ pides septem milium librarum et ultra
„ ascendere faciebat usque ad testudinis
„ altitudinem, et ego ipse testimonium
„ perhibeo, qui fortasse si non videssem
„ hujus architecturæ opus mihi persuade-
„ re ad credendum difficile fuisset. „

Eugenius Papa IV. Florentia abiens Bononiam proficiscitur. Nicolaus Picininus cum exercitu Ducis Mediolani in agrum Lucensem descendit.

1437. Nicolaus Picininus in Liguriam cum exercitu redit. Luca a Florentinis obsidetur. Concilium Eugenii Papæ IV. cum Græcis fit Ferrariæ.

1438. Pax Lucensibus a Florentinis datur. Florentinorum literæ ad Venetos missæ. Societatis fides inter Venetos & Florentinos defecit.

1439. Alfonsus II. Imperator, Eugenius Papa

Anno

IV. Florentiam rediit. Patriarcha Constantinopolitanus Florentiam venit; item Imperator Græcorum. Reintegratio fœderis inter Florentinos et Venetos. Comes Franciscus ad auxilium Venetorum proficiscitur. Verona a Nicolao Picinino capitur, & confestim a Comite Francisco recuperatur & ejcitur. Unio facta Florentiæ Latinorum & Græcorum „ Nicolaus Euboicus latinæ &
„ græcæ linguæ, atque elegantiæ princeps
„ egregius habetur, qui frequenti Conci-
„ lio Ferrariensi & Florentino medius &
„ interpres græcæ, & latinæ linguæ assi-
„ stens, multis & doctis viris audientibus,
„ me etiam hujus Cronicæ auctore præ-
„ sente & audiente disputationum verba,
„ atque sententias tum græce tum latine
„ prolatas mira celeritate & facundia ul-
„ tro citroque, et in utraque lingua fi-
„ delissime et summo ornatu reddebat. „
Eugenius a Concilio Basileensi damnatur. Florentini restituunt Comiti Puppi loca sua. Imperator Græcorum Florentia abiit. Armeni & Indi in Florentino Concilio cum Romana Ecclesia unitatem reintegrantur de mense octobris. Et Eugenius Papa deposuit unionis privilegium in capsa & archivio Florentinorum, & positum est cum Pandectis in aula & Palatio Dominorum Priorum florentinorum.

1440. Nicolaus Picininus in agrum Mugellanum descendit. Johannes Vitelleschius

Anno

Patriarcha, & Cardinalis interficitur. Florentinæ Decem viri bello creantur. Nicolaus Picininus in Casentinum transit. Franciscus Comes Puppi Nicholæ Picinino adhæsit. Florentinorum exercitus ad Anglare oppidum se ostitit. Castellum S. Nicolai Florentini recuperarunt. Picininus superatur a Florentinis apud Anglare. Nerius Capponius Commissarius florentinus recuperat castella amissa. Rasina recuperatur. Puppium a Florentinis obsidetur. Florentini Domini fiunt Puppi & totius Casentini expulso Comite Puppi. Nerius Capponius magnifice honoratur.

1441. Pax a Comite Francisco Venetis, Florentinis ac Duci Mediolani datur.

1443. Alfonsus Rex Arragonum Neapolim cœpit die secunda mensis Junii. Rex Renatus Florentiam venit. Alfonsus Rex cum triumpho ingreditur Neapolim.

1443. Eugenius Papa IV. Florentia abiit & profectus est Senas. Bononia ad libertatem deducitur. Papæ Eugenii & Alfonsi regis Arragonum fit conjunctio.

1444. Eugenius Papa quartus Romam proficiscitur. „ Leonardus Poeta laureatus
„ (Brunus arretinus) & civitatis Floren-
„ tiæ civis & cancellarius diem obiit die
„ 9 martii. Corona laurea a populo flo-
„ rentino poeta decoratur suæ ætatis an-
„ no 74 cujus opera hæc sunt = *Historia*
„ *Florentini Populi lib. XII. De primo*
„ *bello punico lib. I. De bello italico ad-*

Anno

„ *versus Gothos lib. IV. De temporibus* „ *suis libri III. Isagogium philosophiæ* „ *moralis lib. I. De studio et literis lib. I.* „ *De militia lib. I. De interpretatione re-* „ *cta lib. I. De laudibus Florentinæ ur-* „ *bis lib. I. Epistolarum suarum lib. VIII.* „ *Contra hypocritas lib. I Pro se ipso* „ *ad Præsides lib. I. Dialogi libri 2. Vi-* „ *ta Ciceronis lib. I. Vita Aristotelis lib. I.* „ *Laudatio Johannis Strozzæ lib. I. De* „ *Nebulone Maledico lib. I. Translationes* „ *ejus Platonis, videlicet de immortalitate* „ *animæ, Gorgias, Phedrios, Apologia,* „ *Crito, Epistolæ. Aristotelis Politicorum* „ *libri octo, Ethicorum libri X. Iconomi-* „ *corum libri duo. Orationes Demonsthe-* „ *nis VII. Plutarchi Vitæ VIII. Vita* „ *Marci Antonini lib. I. Vita Pauli Æmi-* „ *lii lib. I. Vita Catonis Uticensis lib. I.* „ *Vita Tiberii et Caii Gracchiorum lib. I.* „ *Vita Sertorii lib. I. Vita Demosthenis* „ *lib. I. Vita Pirri lib. I. Vita Zeno-* „ *phontis tyranni lib. I. Vita Basilii* „ *lib. I.* „ *(a)*

Julianus Cardinalis Cæsarinus et Uladislaus Pannoniæ Rex interficiuntur in bello Teucrorum. Nicholaus Picininus moritur Mediolani die 15 Septembris.

(*a*) Quì l'autore lascia di nominare alcuni scritti di Leonardo, come De Origine Urbis Mantuæ, De Romæ Origine, le vite del Dante e del Petrarca, l' Orazione per l' investitura di Niccolò da Tolentino, la Polissena ed altri, come riscontrasi nel catalogo dei Codici latini della Laurenziana edito dal Bandini. Fir. 1774.

Anno

1445 Ager Picenus ab Eugenio Papa recuperatur. Baptista Cannetolus et Hannibal Bentivoglius duarum factionum Bononiensium principes interficiuntur.

1446. Exercitus Venetorum, et Florentinorum corpus Ducis Mediolani profligant, et usque ad mœnia Mediolani deprædantur.

1447. „ Eugenius Papa IV. moritur Romæ die
„ jovis 23 mensis Februarii, et ab omni-
„ bus suis servis et clientulis spoliatur ac
„ nudum ejus corpus super pavimentum
„ demittitur præsente tunc et conspiciente
„ Domino Martello magnifici Comunis
„ Florentiæ oratore. Et sic transit glo-
„ ria mundi „.

Nicholaus Papa quintus in Pontificem eligitur sexto die mensis Martii, die Jovis, qui prius dicebatur Thomas de Sarzana italus, ac sacræ paginæ doctor, parentibus satis prius ignotis, et uno anno ad Episcopatum et Cardinalatum et Papatum promotus, et assumptus fuit. Mirabile dictu!

Philippus Dux Mediolani moritur. Laudum et Placentia a Venetis occupantur. Florentini paraverunt exercitum contra Regem Arragonum.

1448. Rex Arragonum obsidet Plombinum. Ripemerancium recuperatur a Florentinis. Quarto Kalendas Septembris, diei hora 6 solis est facta defectio. Rex Arragonum duas galeas Florentinorum capit. Alfonsus Rex Neapolim cum suo exercitu redit. Veneti a comite Francisco Sfor-

Anno

tia profligantur. Veneti cum illo concordiam faciunt contra mediolanenses. Felix, olim dictus Amadeus Dux Sabaudiæ, renuntiat Papatui.

1449. Franciscus Sfortia comes fit Dominus et Dux Mediolani. Oratores Florentini ad illum proficiscuntur.

Johannes medicus de Monte-catino de hæresi ab Archiepiscopo Florentino damnatus ad magistratum sæcularem mittitur, ac statim comburitur. Oratores Regis Arragonum, et Venetorum Florentiam veniunt.

1450. Jubilæus.

1451. Carolus Rex Francorum fit Dominus Normandiæ et Guasconiæ. Manuel filius Jacobi militis de Appiano die xx. Februarii mortua Catharina Domina Plombini, vocatus ab omni Populo fit Dominus Plombini. Alfonsus Rex Arragonum omnes Florentinos de regnis suis ejecit. Veneti prohibent Florentinos stare in suo Dominatu. Florentini cum Francisco mediolanensi colligant se contra Venetos et Regem Alfonsum.

1452. Federicus III. Imperator Florentiam intravit. Tres milites creat Orlandum de Medicorum prosapia, Carolum Angeli Pandolfini, ac Alexandrum de Alexandris. Florentia abiit. Leonora olim filia Regis Hispaniæ Imperatrix venit in civitate Pisana ut matrimonium cum eo consumet. A Florentinis et eorum Oratoribus magnificentissime recepta fuit

Anno

pro cujus receptione quingentos et duo milia florenos exposuerunt, ac cum ibidem sexdecim dies moram traheret, tandem ab Oratoribus florentinis sociata usque ad Senarum societatem, ubi tum erat Federicus Imperator, relicta fuit et abierunt. Federicus Romæ a Nicholao Papa V. coronatur. Rex Renatus cum Duce Mediolani et Florentinis fœdus facit et conducitur contra Venetos. Federicus Imperator rediens Florentiam confestim abiit in patriam suam. Belli initium Venetorum contra Ducem Mediolani. Don Fernandus contra Florentinos mittitur, et capit Fojanum et Rincinum.

1453. Stephanus Porcarius miles Romanus quod conjurationem pararet in Papam laqueo suspenditur.

Constantinopolis civitas a Teucris capitur 28 die mensis Maii. Rex Renatus in Liguriam contra Venetos venit. Rincinum a Florentinis recuperatur. Florentini fiunt Domini S. Mariæ in Bagno et aliorum, expulso Gherardo Gambacurta. Terremotus magni Florentiæ. Vada a Florentinis recuperantur et desolantur. Bellum quod non indicatur Senensibus, deliberatum fuit.

„ Carolus Arretinus Cancellarius P. Florentini die xxv. Aprilis dicti anni mortem obiit et cum maxima pompa in ecclesia S. Crucis Ordinis S Francisci sepelitur. Postquam intempestiva Ca-

Anno

„ rolus hic est morte raptus græca atque
„ latina lingua lugent, cujus tempora co-
„ rona apollinea Florentia decoravit an-
„ no Christi a nativitate 1453. die 26.
„ Aprilis

„ Ostendunt Carolum terris hunc fata neque ultra
„ Esse sinunt: cujus Florentia tempora cinxit
„ Frondifera lauro tollens ad sidera vatem.

Podius de Terra-nova Florentinorum Cancellarius eligitur.

1454. Rex Renatus in Proventiam redit. Johannes filius regis Renati Florentiam venit. Oratores florentini Roma revertuntur. Oratores Francisci Ducis Mediolani ad Cosmam Medicem. Ejus responsio. Pax inter Venetos et Florentinos et Ducem Mediolani. Balìa sublata est Florentiæ.

1455. Pax facta inter regem Arragonum, Papam, Venetos, Ducem Mediolani et Florentinos. „ Nicholaus Papa V. mori-
„ tur die xxiiii. Martii hora quarta noctis
„ diei Lunæ. Qui Cameræ Apostolicæ re-
„ liquit in pecuniis, libris, vasis aureis
„ et argenteis, sacris et profanis, para-
„ mentis sacris, tapetis, pannis arazeis
„ prætio ultra ducenta milia florenorum;
„ et ultra etiam ducenta milia florenorum
„ exposuit in ædificibus sacris, et profa-
„ nis, eleemosinis, provisionibus distri-
„ butis ac datis viris eruditis ac egregiis;
„ atque pro reparatione Terrarum Eccle-

Anno

„ siæ ducenta florenorum milia exposuit.
„ Et solum cum omni sua diligentia in
„ acquirendo vini purissimi multas mane-
„ ries (sic) culpatus et occupatus, si
„ vera ejus fama fuit per totam Christia-
„ nitatem vulgata, podagrosus, et chira-
„ grosus totus factus sic vitam finivit.

Callistus III. qui prius dicebatur Alfonsus Aragonus de Valentia Cardinalis Valentinus die 4. Aprilis hora xv. diei a cardinalibus in Pontificem Summum eligitur dum annum ultra octuagesimum ageret. Vir Juris Canonici peritus, et deinde die VIII. Aprilis coronatur. Votum vovit de recuperanda Constantinopoli, pro quo decimæ indictæ fuerunt universo Populo Christiano.

Rustici Pistorienses propter seditiones se ipsos interficiunt. Pax facta per Commissarios Florentinos inter rusticos. Reformatio Statutorum sub gravissimis pœnis

Johannes filius Regis Renati Florentia abiit.

Finis secundi voluminis Chronicæ Sozomeni Presbiteri Pistoriensis ab originali transcriptæ Pistorj anno Domini MCCCCLXXII.



A pag. 1. nella nota, Antonio Passerino,
Correggasi Antonio Possevino.

A pag. 33 si aggiunga in nota = Che il verso

Corvos quis olim concavum salutare,

il quale non è nell' edizioni, debba rimettervisi, è manifesto da quanto il Poeta aggiunge pochi versi più sotto

Corvos Poetas et Poetrias picas.

Sembrano ripetute le voci *Corvos* et *picas* in corrispondenza dei due versi superiori,

(annotazioni autografe del Giorgi)

a Pag. 37. Cortona eruitur – Cortona eruitur

a Pag. 7. in fine della nota – Ed in libro d'amministraz. dell'opera di S. Iacopo dal 1285 al 1343. an. 1336 pag. 233. Zominus Savonis Anzianus. Forse più probabilmente si volle chiamare Sozzomeno, cioè salvato dalla morte, superato l'infermità ~~come si può desumere dalla nota (6) alla pag. 7~~.

a Pag. 14
Da certi documenti del Manni estratti dall'archivio dello Studio Fiorentino si sa che nel 1444 vi fu eletto a insegnar Poetia e Rettorica. V. Prezziner Storia Studio Fior. T. I. p. 108.

Pag. 15 v. 9 dopo Succedutogli – nel 1426 Albertino degli Albizi e dipoi nel 1436 Donato de' Medici.

Pag. 24 v. 12 Leggasi – non essersi trovati che soli due volumi dell'Ist.

pag. 40 v. 19. nota - questo luogo
delle porte è conforme a quanto
ne dice Matteo Palmieri scolaro del
Sozzomeno, ed anche a pag. 47.
il Luogo di Niccolò Euboico corrispon-
de perfino nelle parole a ciò che
scrive il med.mo Matteo Palmieri, che
probabilmente lo copiò dal Sozzomeno.
V. Ap. Zeno. Dissert. Vossiane
Il Codice della Badia di Fiesole ha questa
nota = Petrus medices cosmi filius ut
paternarum rerum susceptor locuple-
tissimus, ita et religionis ac pietatis
ejusdem heres felicissimus, nostris ca-
nonicis regularibus insignem hunc histo-
riarum librum dono hodie dedit:
III. Idus Ianuarias MCCCCLXVI. cui
Caelestis ac sempiterni praemii
mercedem reddat Deus optimus ma-
ximus, tuque dive Bartholomaee
qui huic templo, huicce aedibus
praesides. Forse questo fu il
codice dallo stesso Sozzomeno regalato
ai medici

altre Notizie sono nella
Biblioteca [illegible] che
Io non ho qui [illegible]
Come cose già note [illegible]
possono vedersi nel d.o libro